

L'INCONTRO³



QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS

ANNO XXIV • SETTEMBRE/DICEMBRE 2006



Il saluto del Presidente della Repubblica Napolitano al Presidente dell'AICG Frioni in occasione della speciale udienza dell'8 settembre 2006 con i rappresentanti della Confederazione italiana delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane.

Congresso IKK

L'intervento del Presidente AICG e la mozione finale della XIII Sessione di **Italo Frioni**

3

Nuovo decreto sull'assegno sostitutivo. Come ci si è arrivati e il testo integrale di **Giovanni Palmili**

8

Nord Italia, richieste al Consiglio nazionale di **Antonio Marin**

13

Per non dimenticare. Orazione del Sindaco di Brighton di **Sue Cox**

5

Vita associativa
Pellegrini a Marzabotto e Sant'Anna di **Matteo Bonetti, Italo Frioni, Bruna Sammarchi e Alfonso Stefanelli**

11

Calabria, un appello all'unità nella pace di **Carmine De Fazio**

13

Legislazione e documentazione

Pacifisti o costruttori di pace? di **Gianni Grassi**

6

4 Novembre a Redipuglia di **Claudio Caldo**

12

Cultura

Comunicazione, risorse interne e amore coniugale di **Gianni Grassi**

14

Congresso IKK, Italo Frioni eletto nuovo Presidente

di **Antonio Poeta**

pagina **2**

Redazione
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma

Italo Frioni alla guida dell'IKK

L'Organizzazione mondiale delle Associazioni dei ciechi di guerra

di **Antonio Poeta**

Assegnata all'Italia la Presidenza dell'Organizzazione mondiale dei ciechi di guerra (IKK). Riportiamo la cronaca della 13ma sessione dell'IKK che si è tenuta a Brighton in Gran Bretagna dal 21 al 25 ottobre 2006.

In una nuvolosa mattina d'ottobre, Italo Frioni ed io siamo partiti da Ciampino per Londra come delegazione dell'AICG. Giunti a Stunstad, un pulmino inviato dal Presidente Ray Hazan ci ha condotti a St Dunstan's presso Brighton dove si sarebbe svolta la tredicesima riunione dell'IKK.

Il giorno dopo, 22 ottobre, ci siamo recati alla vicina Brighton per il Memorial ai Caduti dove è intervenuto anche il sindaco della città. Dopo pranzo, tutti in palestra a cimentarsi nel tiro con l'arco, nel tiro a segno con carabina ad aria compressa e dispositivo sonoro, nel lancio delle freccette. Dopo il the delle sedici, approfittando di un'oretta libera e senza pioggia, lunga passeggiata sul lungomare.

Lunedì 23, alle nove, nella sala "Giardino d'inverno" sono cominciati i lavori. Dopo il saluto del Presidente uscente dell'IKK Ray Hazan, le varie delegazioni (Francia, Romania, Germania, Italia, Russia, Polonia, Sri Lanka, Canada, Stati Uniti, Regno Unito e Sud Africa) hanno letto le loro mozioni. Il pomeriggio, nella sala delle conferenze, si sono riuniti i membri della commissione per le risoluzioni, nella quale ho rappresentato l'Italia, e poi di nuovo tutti nella sala "Giardino d'inverno" per discutere le risoluzioni adottate.

Martedì 24 sono intervenuti il rappresentante del Sud Africa e Tom Miller per l'Associazione dei ciechi USA con relativo dibattito. Successivamente è avvenuta la presentazione del "Servizio Oftal-



L'omaggio del Presidente uscente IKK **Ray Hazan** al Memorial ai Caduti di **Brighton**.

mologico della Difesa del Regno Unito". Il pomeriggio, dopo una discussione dedicata ad alcune modifiche allo Statuto dell'IKK, c'è stata l'elezione della nuova Presidenza.

Il Presidente uscente Ray Hazan ha confermato l'intenzione di lasciare la carica per esigenze di alternanza e ha proposto come suo successore il Presidente dell'AICG Italo Frioni. Dopo una veloce votazione, un calorosissimo applauso ha accolto la nomina. Il nuovo Presidente, accettata l'elezione, ha proposto come

primo Vice Presidente lo stesso Ray Hazan e come secondo il tedesco Dieter Renelt. Per il terzo Vice Presidente si è svolta una votazione fra il polacco Golab e l'americano Miller, che ha vinto per sei voti a cinque.

La Presidenza dell'IKK, pertanto, è costituita dal Presidente Italo Frioni (Italia) e dai Vice Presidenti Hazan (Gran Bretagna), Renelt (Germania) e Miller (USA). Al Presidente Frioni vadano le felicitazioni di tutti i soci AICG unitamente agli auguri di buon lavoro per l'intera Presidenza dell'IKK.

L'intervento del Presidente AICG alla Conferenza di Brighton

di Italo Frioni

Signor Presidente, signori delegati, autorità; porgo innanzitutto il più caloroso saluto e ringraziamento, a nome della delegazione italiana, agli organizzatori della Conferenza - in particolare al Presidente Raymond Hazan - e a tutti i delegati presenti, vecchi e nuovi. A questi ultimi dico che la nostra associazione riunisce - e tutela di fatto dal 1969 e di diritto dal 1979 - sia i militari divenuti ciechi durante la guerra, o per servizio militare in tempo di pace, sia i civili divenuti ciechi per cause di guerra, come me, nonché i civili ciechi per causa di ordigni bellici abbandonati dalle Forze armate in tempo di pace, e i loro superstiti.

Questa premessa introduce una breve considerazione sull'attuale situazione globale.

Sino alla II guerra mondiale l'obiettivo principale dei conflitti armati non erano i civili bensì i combattenti. A partire dalla II guerra mondiale l'esito prevalente è diventato l'alto numero delle vittime civili rispetto a quelle militari: dagli eccidi nazi-fascisti ai bombardamenti delle città, sino alle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki e sempre più nei conflitti di questo secolo, specie in quelli indotti dal terrorismo di origine politica, religiosa, tribale e statale. Anche il periodo del "dopoguerra" resta devastante, con milioni di ordigni disseminati nelle zone bombardate e con l'uranio che indebolisce le difese immunitarie e diffonde patologie letali.

In particolare, la strage dell'11 settembre 2001 a New York ha innescato su scala mondiale un meccanismo infernale di guerra e di morte che ci ha in-

dotti ad alzare la voce - la voce di chi in guerra o a causa della guerra ha perso la vista e spesso non solo la vista - per unirli alla corale condanna del terrorismo e agli accorati appelli, dal Pontefice romano ai premi Nobel, perché siano scongiurati un nuovo conflitto mondiale e l'uso di armi nucleari, chimiche o batteriologiche.

Noi che, combattendo per la Patria o a causa della guerra, abbiamo sacrificato il bene prezioso della vista, dell'autonomia e dell'integrità psico-fisica, che abbiamo versato un contributo di sangue e di sofferenze che ogni giorno si rinnovano, abbiamo il diritto e il dovere di unirli agli appelli al dialogo e alla convivenza pacifica. Il danno peggiore che può farci il nemico - il terrorismo, nemico dell'umanità - è quello di farci diventare come lui, di farci perdere la fiducia nei valori della vita, della pace e della solidarietà.

Ritengo pertanto, in considerazione dei significativi progressi che ha fatto e sta facendo il progetto di unità europea, non solo economica e monetaria ma anche politica e militare, di proporre a questa importante sessione dell'IKK l'opportunità di formulare una risoluzione comune che inviti tutte le Organizzazioni associate a iscrivere anche i grandi invalidi civili divenuti ciechi per cause di guerra, nonché ad aderire alle campagne europee per la pace, per il blocco delle mine e per la solidarietà verso le vittime militari e civili della ferocia e del fanatismo terrorista.

Per questo, soprattutto nell'ultimo triennio, la nostra associazione ha:

1) rivendicato l'esclusiva rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei veterani e delle vittime civili di guerra e dei loro superstiti, ottenendo dallo Stato il riconoscimento come Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS), oltre a essere accolta nella Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane;

2) presenziato, su invito del Capo dello Stato, a cerimonie commemorative nazionali e, su invito del Ministro della Difesa, a manifestazioni militari e patriottiche;

3) partecipato alla campagna internazionale per il blocco delle mine anti-uomo;

4) raccolto, tra gli iscritti all'associazione, somme che sono state destinate al sostegno dei ciechi di guerra, militari e civili, dei Paesi afflitti da eventi bellici e dalla miseria; ciò sia direttamente per iniziativa di alcuni dirigenti periferici, a favore dei ciechi in Togo e in Bosnia, sia per iniziativa del Consiglio nazionale a favore di "Emergency", per allestire un reparto oculistico in Afghanistan, e a favore di un centro missionario in Mozambico, per costruire una scuola ai bambini ciechi di Marracuene.

(Elencati i servizi che l'Associazione offre ai propri iscritti: dagli organi di stampa alle pratiche pensionistiche e di assistenza legale, da quelle di assistenza sanitaria in caso di ricovero ospedaliero fino all'organizzazione di annuali soggiorni sulla neve con attività sportive come lo sci di discesa o di fondo, il Presidente ha concluso l'intervento con un richiamo agli obiettivi rivendicati in tema di pensionistica).

Come è riscontrabile dal raffronto dei rapporti relativi alle pensioni di guerra nei vari Paesi qui rappresentati, il nostro trattamento economico complessivo, esente dal prelievo fiscale per la sua natura risarcitoria e non assistenziale, resta più che dignitoso grazie al meccanismo di adeguamento automatico annuo conquistato nel 1989. Pertanto l'AICG si è concentrata piuttosto sulla difesa di diritti e riconoscimenti che ne salvaguardino nel tempo il valore reale.

Un problema su cui è ancora impegnata l'Associazione, è quello mirato a sanare le situazioni di particolare disagio dei ciechi pluriminorati, dei coniugi superstiti e dei figli minori o totalmente inabili. Si tratta di una battaglia ancora in corso, così come quella giudiziaria per garantire una corretta applicazione delle norme vigenti in materia di collocamento obbligatorio sul lavoro in favore dei coniugi e dei figli dei grandi invalidi di guerra e per servizio.

Alcune recenti conquiste sono: quella ottenuta per tutti i ciechi in ambito fiscale e sanitario con la riduzione dell'IVA dal 20% al 4% sull'acquisto di ausili tecnici-informatici e automobile; la detrazione del costo dei viveri per il mantenimento del cane-guida; l'esenzione dal ticket sui farmaci; la legge che ha riconosciuto il diritto del grande invalido cieco a farsi assistere nelle operazioni di voto da qualsiasi cittadino di sua fiducia; infine, l'obbligo per le amministrazioni pubbliche a rendere accessibili i siti internet per tutti i disabili e in particolare per i non vedenti. Confermo la disponibilità dei ciechi di guerra italiani a collaborare per ottenere una normativa unitaria che garantisca pari diritti e trattamenti pensionistici a tutti i ciechi di guerra europei ed extra europei. Penso che questo sia il compito e l'impegno che deve assumersi l'IKK e che una simile conquista rafforzerebbe notevolmente la nostra Organizzazione alla quale auguro i migliori successi e lunga vita.

La mozione finale della XIII Sessione

I delegati delle Associazioni dei Ciechi di Guerra partecipanti al XIII Congresso internazionale svoltosi a Brighton dal 21 al 25 ottobre 2006 presso St Dunstan's (Gran Bretagna)

- udita la relazione del Presidente dell'IKK Capitano Raymond Hazan sull'attività svolta nel triennio 2003-2006;
 - dopo ampia e partecipata discussione riguardante tutte le problematiche dei ciechi di guerra dei diversi paesi partecipanti;
 - premesso che occorre intensificare le iniziative finalizzate alla testimonianza degli ideali di Pace tra i popoli, anche mediante interventi di presenza e di solidarietà nelle aree colpite da eventi bellici, in favore delle vittime di guerra e mediante l'attiva partecipazione ad incontri commemorativi di fatti che hanno visto il sacrificio di tanti Caduti per servizio militare e stragi di popolazioni inermi;
 - rivolgono a tutti i capi di Governo un caldo appello affinché promuovano iniziative volte a tener desto il memore rispetto e rinnovare il *doveroso omaggio ai Caduti di tutte le guerre ed a quanti per la patria hanno sacrificato e sacrificano il bene supremo della vita o la loro integrità fisica, per garantire alla nostra generazione ed ai nostri figli di vivere in paesi liberi, indipendenti, uniti e democratici nel rispetto dei principi di giustizia e uguaglianza, contro ogni forma di razzismo e fondamentalismo*;
 - manifestano unanimemente seria preoccupazione e una sdegnata condanna del terrorismo che, sotto ogni forma e bandiera, costituisce una grave minaccia per l'intera umanità;
 - sentito cordoglio e umana solidarietà vanno espressi, senza distinzioni di parte, alle vittime innocenti del terrorismo e degli eventi bellici che contrastano con il desiderio di pace proclamato dalla totalità dei cittadini.
- Preso inoltre atto dei molteplici argomenti, osservazioni, suggerimenti e proposte scaturiti dai lavori congressuali

impegnano

la futura Presidenza dell'IKK ad adoperarsi per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- 1) il miglioramento economico e normativo dei trattamenti pensionistici dei ciechi di guerra, civili di guerra e per servizio militare, anche promuovendo iniziative di sostegno alle singole associazioni, volte ad ottenere la graduale equiparazione dei trattamenti pensionistici ai livelli più elevati, rilevabili in alcuni paesi occidentali;
- 2) il riconoscimento di trattamenti integrativi in favore dei ciechi di guerra colpiti da mutilazioni e infermità aggiuntive, avendo riguardo all'effetto notevolmente aggravante delle stesse nella quotidianità e nella vita di relazione;
- 3) la concessione, laddove non esista, di trattamenti pensionistici di reversibilità in favore delle vedove e degli orfani dei ciechi di guerra, in misura tale da salvaguardare e garantire dignitosi livelli di vita;
- 4) la generale attribuzione in campo internazionale del valore risarcitorio dei trattamenti economici erogati quale atto dovuto a chi per cause di guerra, o a seguito di azioni terroristiche, ha subito danni irreversibili alla propria integrità psicofisica;
- 5) la concessione di valide forme di assistenza sanitaria, farmaceutica e ospedaliera, quest'ultima in particolare rispettosa non solo delle necessità terapeutiche ma altresì della dignità, della privacy e dei bisogni affettivi dei ciechi di guerra;
- 6) la gratuità di strumenti tiflotecnici per l'autonomia dei non vedenti nonché l'obbligo per le Pubbliche amministrazioni dell'accessibilità dei siti web;
- 7) lo scambio attivo e continuo di informazioni tra le associazioni partecipanti all'IKK al fine di stimolare e sostenere idonee azioni e iniziative volte ad assicurare le migliori condizioni di vita ai ciechi di guerra e ai loro familiari, i necessari interventi riabilitativi e forme di assistenza atte a corrispondere al soddisfacimento delle esigenze dell'autonomia personale e della mobilità;

I delegati infine raccomandano alla nuova Presidenza di operare nelle sedi e nei modi opportuni, al fine di ottenere il formale riconoscimento dell'IKK presso l'ONU e presso i singoli Stati quale entità sopranazionale, rappresentativa dei diritti di tutti quegli individui che nell'esercito in armi, in missione di pace, come vittime civili di guerre, o come vittime del terrorismo, hanno subito la perdita della vista.

Per non dimenticare

*Se non sei mai stato
su un campo di battaglia
dovresti visitarlo.
Andare sul luogo dove
la morte ha raccolto le sue messi
e dove i cannoni tuonavano ogni giorno
è una cosa che tutti dovrebbero fare.*

*Hai sentito
la voce del silenzio?
Lì mi sono inginocchiato,
e il silenzio dove una volta
gli uomini hanno combattuto
per avere una scelta
e per la causa della libertà,
immensa,
è un suono che tutti
dovrebbero ascoltare.*

*Conosci
il prezzo della pace?
Se non lo conosci,
inchinati profondamente,
perché ci sono quelli
che lo conoscono.
L'omaggio per questi uomini
non dovrebbe mai aver fine
Il ricordo dell'eroismo,
coraggioso e vero,
è un obbligo che tutti
dovrebbero rispettare.*

Poema riprodotto
per cortese autorizzazione
di **Sue Cox**
Sindaco di Brighton

Nell'immagine una elaborazione
del Monumento al Cieco di guerra
a San Donà di Piave.



Pacifisti o costruttori di pace?

di Gianni Grassi

Forse non tutti sanno che la chemioterapia, cioè la componente più nota dell'armamentario terapeutico degli oncologi, quella che ha portato a un drastico miglioramento nella sopravvivenza media dei malati, ha compiuto 60 anni, come la Repubblica italiana. Nel 1946 venne pubblicato il primo studio sulla chemio, che da allora ha fatto passi da gigante. Ma l'aspetto meno noto delle origini di questa terapia è un altro: quello che la lega a doppio filo allo sviluppo e all'utilizzo di armi chimiche durante la prima e la seconda guerra mondiale, soprattutto all'osservazione degli "effetti collaterali" sulle vittime. Prima di allora la lotta contro il cancro si basava essenzialmente sull'uso combinato di chirurgia e radioterapia.

Di quale arma chimica si trattava? Di gas tossici come l'iprite, la sostanza che deve il proprio nome alla cittadina belga Ypres dove fu utilizzata per la prima volta nel luglio del 1917 e causò più di 14 mila vittime in pochi giorni. Una sostanza che, nonostante due conferenze mondiali (a Washington nel 1921 e a Ginevra nel 1925) ne abbiano vietato l'uso, troppe volte è comparsa come arma chimica.

L'unico frutto positivo della guerra, dunque, è stata la terapia oncologica a cui ha dato origine: paradossalmente, la capacità dell'iprite come arma chimica di danneggiare il DNA si è rivelata molto utile come "arma" terapeutica. Ma alla chemioterapia è rimasto associato questo marchio di origine e i pazienti, me compreso, l'hanno temuta o vissuta come una terapia devastante e pericolosa, per la sua elevata tossicità. Anche se tutte le terapie contro il cancro abbassano le difese immunitarie.

Uno degli aspetti più gravi della

guerra moderna, che colpisce sempre più civili rispetto ai militari combattenti, sino a fare esclusivamente vittime civili, è quello di non produrre più frutti positivi, utilizzabili nella ricerca contro il cancro, bensì solo negativi, cioè cancerogeni.

Basti pensare al cosiddetto "uranio impoverito" di cui sono dotati i proiettili e che si sa essere causa di alcuni dei peggiori tumori, sia tra la popolazione sia tra i giovani militari impegnati in numero crescente nelle missioni "di pace" in varie parti del globo. Ma anche alle "cluster bombs", quelle cioè che sono fatte apposta per nascondersi alla vista e si moltiplicano in forme tanto accattivanti quanto devastanti, specialmente per i bambini che le prendono per giocattoli. A chi e a che cosa servono? Perché l'Esercito israeliano ne ha abbandonate tante nei territori libanesi che rilasciava a ridosso della tregua estiva?

Non era certo un modo per favorire la pace, anzi ha provocato odio e incomprensione nella popolazione, costretta ad attendere la rischiosa opera di sminamento da parte delle truppe sotto le insegne dell'ONU (la stessa comprensibile reazione di cui parla il giornalista Paolo Barnard nella sua documentata ricerca sul terrorismo, pubblicata dalla BUR nel 2006 con il titolo *"Perché ci odiano"*).

Se qualcuno dei soldati italiani addetti a tali operazioni salta su una mina e rimane invalido o addirittura muore nell'esercizio della sua doverosa attività (peraltro non considerata di natura bellica in presenza di scelte di intervento associate al mantenimento della pace e in assenza delle procedure internazionali relative ai conflitti fra Stati), non viene considerato mutilato di guerra o Caduto in guerra. Quale dunque

lo status riconosciuto in tali evenienze e quale il trattamento economico riservato ai militari feriti o Caduti e ai loro superstiti? Le soluzioni finora adottate sono state un po' fantasiose, anche perché le situazioni nelle quali i nostri militari si sono trovati a operare sono state e sono tuttora assai diversificate. Ancora tre mesi fa sulla versione on line de "la Repubblica" si potevano leggere questa domanda: *Perché non è ancora stata assegnata la medaglia d'oro?* e questo titolo: *"La rabbia delle vedove di Nassiriya: Vogliamo la verità, intervenga la Procura"*. Eppure la strage del 12 novembre 2003 è stata una delle più indagate e discusse.

In effetti esiste una legge, la n.206 del 3 agosto 2004, rivolta alle vittime italiane degli atti e delle stragi di terrorismo compiuti sul territorio nazionale (dal 1° gennaio 1961) o extranazionale (dal 1° gennaio 2003) e ai relativi familiari. Essa prevede, tra l'altro: uno speciale assegno vitalizio, non reversibile, di 1.033 euro mensili, soggetto alla perequazione automatica, e un risarcimento *una tantum* fino a 200 mila euro in ragione della percentuale di invalidità riportata; oltre a vari benefici e aumenti pensionistici (riduzione o esenzione Irpef; ai fini della liquidazione della pensione e del Tfr a chiunque subisca o abbia subito un'invalidità permanente di qualsiasi entità e grado si applica la legge 336/70 per gli ex combattenti; gli invalidi permanenti pari o superiori all'80% sono equiparati "a ogni effetto di legge" ai grandi invalidi di guerra e hanno riconosciuto il diritto immediato alla pensione diretta; per un'invalidità inferiore all'80% è riconosciuto un aumento figurativo di 10 anni di contributi utili ad aumentare l'anzianità e la misura della pensione, nonché il Tfr; inoltre sono



Operazioni di **soccorso ai feriti** nelle guerre del passato e nelle missioni "umanitarie" di oggi.

previsti due anni di reversibilità estesa; il calcolo del danno biologico e morale; l'assistenza psicologica; l'esenzione dalle spese sanitarie e farmaceutiche; il gratuito patrocinio legale; il rinvio della prescrizione; procedimenti giudiziari particolari con tempi di attesa molto ristretti, ecc.

Su questa normativa eccezionale riporto alcune considerazioni critiche del Presidente AICG Emilia-Romagna, il quale tra l'altro osserva: "Occorre che per l'emozione del momento non si discriminino tra i Caduti e i mutilati di oggi e di ieri... Il Parlamento non deve farsi fuorviare... Mentre dice di *estendere* a queste nuove vittime la legislazione di guerra, attribuisce al loro coniuge superstite un assegno *una tantum* di 200.000 euro e una pensione di reversibilità quadrupla rispetto a quella assegnata ai superstiti della seconda guerra mondiale. La pensione di reversibilità a favore dei coniugi dei Caduti della seconda guerra mondiale, che nel dopoguerra era del 10-15% superiore all'importo della pensione minima Inps, è andata via via peggiorando tanto che oggi è ridotta al 37%: un'inferiorità macro-

scopica resa possibile per un fatto emozionale, ma non per questo giustificabile. La normativa dei Caduti e dei mutilati di guerra, già estesa a quelli per servizio, venga pure applicata alle vittime degli atti di terrorismo nonché ai loro familiari per avere, su incarico dell'ONU, contribuito in questo o quel Paese al ripristino della pace e al riequilibrio dei rapporti economico-sociali. Ma ci spiace che queste vittime siano strumentalizzate" per dividere invece che per unire i grandi invalidi di guerra.

Tuttavia, per non fermarsi a tali perplessità, aggiungerei una proposta da sottoporre all'attenzione dell'AICG e, suo tramite, di tutti i Gruppi parlamentari: un semplice progetto di legge da articolare in pochi articoli sottoscrivibili da tutte le forze politiche. Basterebbe che il primo sancisse: *"I membri delle Forze Armate italiane feriti o caduti in operazioni di pace, sotto qualsiasi egida e denominazione indette e condotte (ONU, Nato, ecc), e i loro superstiti, familiari e conviventi, hanno diritto a tutti gli effetti al trattamento giuridico ed economico di cui al Testo Unico vigente per il ricono-*

scimento e il trattamento pensionistico di guerra".

Altri due articoli, sulla decorrenza e sulla copertura finanziaria, sarebbero sufficienti per una scelta di civiltà: non ideologica, da pacifisti, ma da costruttori di pace quali sono i dirigenti e i soci dell'AICG. Tutti insieme poi (invalidi di guerra, vittime civili, per servizio e di pace) potrebbero agire per migliorare, unificandoli al meglio, i trattamenti diretti e indiretti.

Un po' quello che è successo al recente festival di Genova sul ruolo della scienza in funzione del mantenimento della pace: gli scienziati hanno rinnovato un messaggio di civiltà nel momento stesso in cui, ponendosi come interfaccia tra il tema della scoperta, della curiosità scientifica, e quello della pace hanno fatto riferimento costante al Manifesto con cui Bertrand Russell e Albert Einstein nel 1955 hanno ribadito che la nostra specie rischia di essere eliminata dalle armi di sterminio di massa se vengono usate, ancor oggi, come sostituto della ricerca costante di soluzioni politiche per la convivenza civile.

Ecco come ci si è arrivati

Anche quest'anno, il Decreto Interministeriale (D.I.) di cui all'articolo 1, 4° comma, della legge n.288/2002, si è fatto attendere e solo grazie al diretto intervento del nostro Presidente nazionale ha visto la luce entro il 2006. Tanto ritardo è l'effetto di un D.L. convertito nella legge 17.7.2006, n.233 (*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri*). I risultati, in questo caso negativi per noi, non si sono fatti attendere.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di colpo, ha perduto le competenze che lo rendevano cointestatario del D.I., con la conseguenza che il decreto stesso ha ripreso il suo iter solo quando le competenze, già del Ministero del Lavoro, sono state attribuite al Ministero della Solidarietà Sociale.

Come se ciò non bastasse, il decreto - prima della sua registrazione - pur portato a mano alla Corte dei Conti avrebbe dovuto essere vistato dai "competenti" uffici dei Ministeri interessati.

Il giornaliero interessamento del nostro Presidente è stato determinante per ridurre i tempi, tanto che mercoledì 4 dicembre 2006 un funzionario della Corte dei Conti lo ha sollecitato a ritirare di persona il D.I., giacché gli uffici "competenti" non avevano uomini né mezzi per farlo pervenire tempestivamente al Ministero della Difesa prima della sua pubblicazione nella G.U.

Il Presidente Frioni dunque, in un giorno solo:

a) ha ritirato di persona il prezioso decreto presso la Corte dei Conti, ubicata all'estrema periferia di Roma;

b) ha provveduto a fare eseguire le ultime operazioni amministrative;

c) ha raccomandato infine, durante un incontro avuto nello stesso giorno con il Ministro della Difesa, on. Arturo Parisi, la sollecita pubblicazione del D.I., per consentire al Ministero dell'Economia e delle Finanze di autorizzare i Dipartimenti provinciali a corrispondere l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore, relativo all'anno 2006.

Così siamo giunti al decreto. Ergo: *chi fa da sé fa per tutti*.

(Giovanni Palmili)

Assegno sostitutivo, questo il testo del nuovo decreto

Decreto Interministeriale
16 ottobre 2006

Provvidenze in favore dei grandi invalidi, di cui all'articolo 1, comma 4, legge 27.12.02, n.288 - Anno 2006.

IL MINISTRO DELLA DIFESA
di concerto con
IL MINISTRO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE e
IL MINISTRO
DELLA SOLIDARIETA' SOCIALE

Visto il D.P.R. 23.12.78 n.915 e successive modificazioni, concernente: *"Testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra"*;

Vista la legge 2.5.84 n.111, concernente *"Adeguamento delle pensioni dei mutilati e invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal D.P.R. 30.12.81, n.834"*;

Vista la legge 27.12.02 n.288, concernente *"Provvidenze in favore dei grandi invalidi"* e in particolare l'art.1 il quale, nel prevedere in favore di alcune categorie di grandi invalidi di guerra e per servizio un assegno sostitutivo dell'accompagnatore, demanda a un D.I. l'accertamento del numero degli assegni composti al 30.4 di ciascun anno di quelli che potranno essere ulteriormente liquidati nell'anno;

Vista la legge 23.8.04 n.226, concernente *"Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al*

Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore", la quale con l'art. 1 ha sospeso dal 1.1.05 il servizio obbligatorio di leva;

Vista la legge 7.2.06 n. 44, concernente *"Nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare"*, che ha rideterminato la misura dell'assegno sostitutivo per gli anni 2006-2007, con onere valutato in 21.595.000 euro per gli anni 2006 e 2007;

Visto il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze in data 29.12.05, recante la ripartizione delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006, con il quale è stato iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze il cap. 1319 Economia, UPB 2.1.2.3 *"pensioni di guerra"*;

Visti i decreti del Ministro della Difesa, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 28.8.03, 3.9.04 e 19.12.05, di cui all'art.1, comma 4, della predetta legge n.288 del 2002;

Viste le comunicazioni dei competenti Uffici della P.C.M. e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, rispettivamente in data 2.5.06 e in data 26.4.06;

Visto il D.L.18.5.06, n.181, convertito con modificazioni

dalla legge 17.7.06, n.233, recante: "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della P.C.M. e dei Ministeri. Delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni in materia di funzioni e organizzazione della P.C.M. e dei Ministeri", che ha conferito un nuovo assetto all'organizzazione della P.C.M. e dei Ministeri;

Decreta:

Art. 1.

1. Alla data del 30.4.06, il numero dei grandi invalidi affetti dalle infermità di cui alle lettere A), nn. 1), 2), 3) e 4), secondo comma, e A-bis della tab. E allegata al D.P.R. 23.12.78, n. 915, aventi titolo all'assegno mensile di 900 euro sostitutivo dell'accompagnatore ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge 27.12.02, n.288 e della legge 7.2.06, n. 44, è di 563 unità, per l'importo annuo complessivo di euro 6.080.400.

2. Gli assegni sostitutivi erogabili con le restanti disponibilità relative all'anno 2006, pari a euro 15.514.600, sono liquidati, in via prioritaria, nella misura di 900 euro mensili, ai grandi invalidi affetti dalle infermità di cui al comma 1 che prevedibilmente verranno a trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 1, comma 2, della legge n.288 del 2002, dopo il 30.4.06 e successivamente, nell'ordine e secondo la data di presentazione delle domande per ottenere il servizio di accompagnamento, alle seguenti categorie di aventi diritto affetti dalle invalidità di cui alle lettere A), nn. 1), 2), 3) e 4), secondo comma; A-bis; B), numero 1); C); D); ed E), n. 1) della citata tab. E:
a) grandi invalidi che hanno

fatto richiesta del servizio di accompagnamento almeno una volta nel triennio precedente al 15.1.03 e ai quali gli enti preposti non sono stati in grado di assicurarli;

b) grandi invalidi che hanno fatto richiesta del servizio di accompagnamento per la prima volta dopo l'entrata in vigore della citata legge n.288 del 2002, senza ottenerlo;

c) grandi invalidi che abbiano richiesto il servizio stesso per la prima volta nell'anno 2006, senza ottenerlo.

3. Gli assegni sostitutivi di cui ai commi 1 e 2, nella misura mensile di 900 euro ovvero nella misura ridotta del 50%, sono corrisposti, a domanda degli interessati, a decorrere dal 1.1.06 e fino al 31.12.06, con esclusione dei periodi in cui il grande invalido ha fruito del servizio di accompagnamento, ovvero dal primo giorno del mese successivo alla data di presentazione della domanda per l'accompagnamento per gli invalidi indicati nella lettera c) del comma 2.

4. Ai fini della determinazione della data di presentazione delle domande per l'accompagnamento fa fede la data del timbro postale.

Art. 2.

1. Le domande per la liquidazione degli assegni per l'anno 2006, redatte secondo il modello allegato al presente decreto, di cui costituisce parte integrante, debbono essere presentate entro il 31.12.06 al Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del tesoro - Direzione centrale degli uffici locali e dei servizi del Tesoro - Ufficio VII, previa specificazione delle infermità da cui è affetto il richiedente. A tal fine, l'Ufficio nazionale

per il servizio civile inoltra al citato Ufficio VII l'elenco nominativo aggiornato dei grandi invalidi appartenenti alle categorie di cui all'art. 1, comma 1, che hanno perso l'accompagnatore entro il 30.4.06. Sono ammissibili le istanze presentate anche oltre il 31.12.06, purchè sia data dimostrazione di avere avviato entro tale data la procedura prescritta per ottenere l'accompagnatore. Fino al 31.12.06, gli enti titolari dei progetti di servizio civile comunicano, entro trenta giorni dall'attivazione del progetto stesso, all'Ufficio nazionale del servizio civile e al citato Ufficio VII del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per quanto di rispettiva competenza, i nominativi dei beneficiari del servizio di accompagnamento, indicando il periodo di fruizione del servizio stesso.

2. Il pagamento dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore viene anticipato dalle amministrazioni e dagli enti che provvedono all'erogazione del trattamento pensionistico, previa comunicazione autorizzatoria da parte dell'Ufficio VII, indicato al comma 1, che curerà il successivo rimborso alle amministrazioni e agli enti medesimi, a valere sul fondo di cui al capitolo 1319/Economia.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella G.U. della Repubblica italiana.

Roma, 16 ottobre 2006

Registrato alla Corte dei conti il 5 dicembre 2006
Ministeri istituzionali,
registro n.12 Difesa,
foglio n. 325

Modello domanda per ottenere l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore

Al Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del Tesoro
Direzione centrale degli uffici locali e dei servizi del Tesoro
Ufficio VII - Via Casilina, 3 - 00182 Roma

Oggetto: **richiesta assegno sostitutivo dell'accompagnatore** (legge 27.12.02, n.288, e legge 7.2.06, n.44).

Il/la sottoscritto/a: cognome nome nato/a il a (prov.)
residente a (prov.) in via/piazza n. (c.a.p.) tel.
grande invalido/a di Tab.E, lettera iscrizione n.
come da allegato mod. 69 o decreto concessivo di pensione, chiede, ai sensi della citata legge n. 288 del 2002 e della legge 7.2.06, n.44, l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore civile per l'anno **2006**.

Al riguardo dichiara (barrare le caselle che interessano):

- ° di avere usufruito per l'anno 2005 dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore o di aver ricevuto comunicazione dall'Ufficio VII di cui all'art. 2, comma 2, di averne titolo;
- ° di aver espletato gli adempimenti, prescritti dalla legge suddetta, per ottenere l'assegnazione dell'accompagnatore, come risulta dalla documentazione allegata (dichiarazioni dell'Ufficio nazionale per il servizio civile e dell'ente titolare del progetto di servizio civile, ovvero copia autenticata della domanda per l'assegnazione dell'accompagnatore e della relativa raccomandata, recante un timbro postale di data antecedente di almeno sessanta giorni a quella della presente domanda);
- ° di aver titolo alla precedenza stabilita dall'art. 1, comma 2, della legge n. 288 del 2002 richiamata, in favore di coloro che alla data di entrata in vigore della legge fruivano di accompagnatore militare o civile. Allo scopo di dichiarare che alla data di entrata in vigore della legge 15.1.03) fruiva di un accompagnatore, come attestato dagli atti allegati;
- ° di aver titolo alla precedenza stabilita dall'art. 1, comma 4, della legge sopra richiamata, in favore di coloro che abbiano fatto richiesta del servizio di accompagnamento almeno una volta nel triennio precedente alla data di entrata in vigore della legge, senza ottenerlo, come attestato dagli atti allegati.

Si impegna, inoltre, a dare immediata comunicazione all'Ufficio VII di cui all'art. 2, comma 2, dell'eventuale assegnazione dell'accompagnatore e, comunque, a restituire le somme eventualmente percepite dopo tale assegnazione.

Con osservanza,
Data e firma

Avvertenze: in caso di impedimento alla sottoscrizione, la stessa deve essere compilata con le modalità di cui all'art. 4 del D.P.R. 29.12.00, n.445.

Australia: a buon punto i test sul nuovo "occhio bionico"

Dopo dieci anni di ricerca, un gruppo di scienziati australiani avrebbe progettato un occhio bionico in grado di sostituire in tutte le sue funzioni quello naturale. Il sistema è molto intuitivo: una videocamera montata sopra un paio di occhiali riceve le immagini dal mondo esterno, queste vengono prima digitalizzate tramite un computer e poi inviate agli elettrodi posti all'esterno del bulbo oculare.

Gli elettrodi infine stimolano le poche cellule funzionanti affinché esse creino nel cervello l'immagine catturata. Il dispositivo è stato testato con successo su dieci pazienti sofferenti di retinite pigmentosa. Dopo l'installazione del dispositivo i pazienti sono riusciti a vedere piccole chiazze di luce. "Gli esperimenti sono ancora nella fase iniziale" ha detto un portavoce dell'Istituto britannico per i non vedenti.

Roma: sulla metropolitana chiusi gli spazi tra i vagoni

È stato finalmente completato nei mesi scorsi l'adeguamento di tutti i 31 convogli della linea B della metropolitana di Roma con apposite barriere anticaduta che chiudono gli spazi vuoti che erano presenti tra i vagoni. È il primo risultato dello sforzo messo in atto da tutti i soggetti interessati dopo la morte di Giampiero Cassio, il non vedente di 61 anni caduto sui binari il 15 luglio 2004,

dopo aver scambiato la porta di ingresso al treno con lo spazio allora presente tra i vagoni della metro B. Dopo la sciagura è stato siglato uno strategico Protocollo d'Intesa tra il Comune di Roma, l'Unione Italiana Ciechi, l'Associazione Disabili visivi e le società romane per il trasporto pubblico (in particolare Met.Ro. Spa), con l'obiettivo di rendere a misura di disabile visivo tutte le stazioni della metropolitana.

Con Veltroni omaggio alle vittime di Marzabotto e Sant'Anna

di Matteo Bonetti, Italo Frioni, Bruna Sammarchi e Alfonso Stefanelli

A Voi, figli eletti di codeste contrade, che avete sacrificato il bene più prezioso, la vita, e ai Caduti di tutte le guerre, noi Ciechi di guerra dell'AICG, in occasione di questo 62° anniversario, assieme alle Autorità civili e militari, siamo qui venuti per rendere il doveroso omaggio per il Vostro supremo Sacrificio.

Noi intendiamo ribadire che il Vostro Sacrificio si compì e continua ad avere senso, perché non la guerra, ma la pace, la solidarietà e i diritti umani alberghino nel cuore e guidino l'azione degli uomini.

Noi siamo qui anche per richiamare, con tutte le forze di cui siamo capaci, le Autorità all'impegno incondizionato e irrinunciabile a far trionfare questi valori.

Cogliamo l'occasione per ringraziare anche i nostri soldati, e in particolare chi di loro è rimasto ferito o è Caduto e coloro che hanno operato e continuano a operare, sotto l'egida dell'ONU, per l'affermazione di questi valori anche in altre parti del mondo.

Noi, che portiamo indelebili ed evidenti i segni della violenza e dell'intolleranza, vogliamo essere, anche per Voi, i naturali portavoce e i paladini inflessibili della giustizia e, con essa, della pace, della solidarietà e dei diritti umani.

La nostra associazione ha voluto solennizzare il 60° anniversario della fine della seconda guerra mondiale con un pellegrinaggio ai sacrari di Marzabotto e Sant'Anna di Stazzema aperto ai soci di tutta Italia e, per accrescerne il valore, ai componenti del Consiglio nazionale AICG. La partecipazione degli aderenti è stata entusiasta e, tenuto conto dell'età media dei soci, che ormai supera i settant'anni, numericamente dignitosa. A Marzabotto, prima tappa del nostro

itinerario, si è vista una notevole presenza di sindaci in fascia tricolore, di rappresentanti delle varie istituzioni e delle associazioni combattentistiche con tantissimi labari e bandiere.

Sono intervenuti anche i sopravvissuti alla strage o i loro familiari, come la socia Bruna Sammarchi, alla quale a Marzabotto furono uccisi una ventina di parenti stretti, compresi i genitori. Lei ci ha parlato della sua testimonianza al processo pendente a La Spezia contro i tedeschi imputati, autori dell'eccidio, che sono stati individuati: "Sono stata chiamata perché ricordassi alla corte l'ambientazione, l'atmosfera, i ricordi dell'accaduto in quella tragedia in cui furono uccisi una ventina di miei stretti parenti.

La mia partecipazione a La Spezia è stata terribile perché ho rivissuto la tragedia e ho rivisto le immagini dei soldati tedeschi in tuta mimetica e con l'elmetto che correvano per le viuzze e le cavedagne, che urlavano, agitavano le braccia e i mitra che impugnavano, entravano e uscivano dalle case, soldati che a me, bimba, sembravano alti, altissimi, tanto da non vedere i loro volti più probabilmente perché tenevo la testa china per la paura e poi un fuggifuggi di nonni, di mamme e di bambini che correvano e cercavano di nascondersi...

Sono stata malissimo, è stata un'esperienza che non ripeterò mai più perché troppo struggente; fare riemergere questo passato è per le vittime, per me, più vittima di qualsiasi altra, disumano".

Oltre una cinquantina di ciechi di guerra era presente anche una folla di persone comuni, giovani e meno giovani, uomini, donne e numerosissimi bambi-

ni. Dopo il sentito intervento rievocativo di Dante Cruicchi, presidente del Comitato regionale per le onoranze ai Caduti di Marzabotto, e dopo l'intervento del sindaco di questa città martire Edoardo Masetti e di Mohamed Khdir Kareen, Sindaco di Halabja, città ugualmente martire per lo sterminio con il gas di oltre cinquemila abitanti ordito da Saddam Hussein, l'intervento d'onore è stato tenuto dal Sindaco di Roma Walter Veltroni.

Il suo è stato un intervento puntuale nei riferimenti, fermo nell'indicazione dei valori guida, ma, nello stesso tempo, pacato e umanissimo. Egli ha ringraziato tutti per la partecipazione e si è detto sicuro che fino a quando si continuerà a essere presenti nel ricordo dei Caduti, rimarranno vivi la memoria storica e il legame fra passato e presente, essenziale per la costruzione del futuro.

Inoltre ha affermato che i Caduti non si potranno ritenere morti davvero ma continueranno a essere presenti per indicarci la necessità del dialogo, della collaborazione, della solidarietà, della pace, di questo bene così prezioso, radicato e vitale per tutti noi come singoli, come collettività, come umanità.

Infine ha ripreso le parole pronunciate dal Presidente tedesco Johannes Rau nell'aprile del 2002 venendo a chiedere perdono a tutte queste vittime ("Mi pervade un profondo senso di dolore e vergogna. Mi inchino davanti ai morti... non mi rimane che ringraziarvi perché Marzabotto oggi è un luogo che non divide ma che unisce Tedeschi e Italiani") e quelle dell'amato Presidente Ciampi (la strage di Marzabotto è il risultato di "atti di crudeltà disumana, frutto di una folle ideologia luciferina... scem-

pio condannato dalla coscienza degli uomini... il ricordo rimanga vivo, affinché la memoria, tramandata di generazione in generazione, costituisca monito, guida, a vigile garanzia della dignità della persona umana... Mai più! Lo giurammo a noi stessi non appena cessò il fragore delle armi").

Il mattino dopo ci siamo arrampicati con due pullman a Sant'Anna di Stazzema, paesino racchiuso e protetto dalle montagne e, un tempo, raggiungibile solo per irti sentieri. Era un posto ideale per pensare di farcela a salvarsi dalla guerra che infuriava, un rifugio ritenuto sicuro per famiglie della zona ma anche di paesi e città lontane. L'evento di Sant'Anna di Stazzema, in un silenzio palpabile, ci è stato sintetizzato e valutato, nella piccola pieve del paese, dall'on. Carlo Carli, autore del libro "Sant'Anna di Stazzema: dal parco della pace al processo. Il mio impegno per la giustizia e la memoria", e ricordato dal signor Elio Mancini, uno dei pochi sopravvissuti alla catastrofe grazie a un giovanissimo tedesco, poco più che adolescente, fulgida figura in quella bolgia infernale, il quale intuito l'assurdo della tragedia, invece di ricondurre nella piazzetta del paese i ragazzi scappati nel bosco, li incitò a fuggire sparando raffiche in aria per simulare ai camerati di averli uccisi.

Le due stragi hanno avuto in comune l'assassinio di tanti vecchi, donne, bambini. Anche in una logica di guerra, sono state assurde, inutili, brutale espressione del più infimo e bestiale degrado dell'uomo. Gli oltre 1.000 morti che riposano nel Mausoleo di Marzabotto e i 560 trucidati a Sant'Anna di Stazzema (Anna, la vittima più piccola, aveva appena venti giorni. Anzi, ci fu una vittima ancor più piccola, un bimbo mai nato ucciso nel grembo della mamma) ci chiedono non odio e vendetta, ma solo e sempre verità e giustizia: essi sono lì a ricordarci che il loro sacrificio ha un senso solo se lavoreremo e garantiremo quella "giusta e santa pace" a cui si riferiva il Sindaco di Roma Veltroni.

Se, però, si continuano a compiere massacri, genocidi e a uccidere vecchi, donne e bambini inermi e innocenti ed estranei al contendere con nessuna responsabilità e con nessuna pericolosità; se si stravolgono, a uso e consumo proprio, la morale, le religioni, fino a combattere e a uccidere nel nome del proprio Dio e a benedire le armi più terribili pronte ad essere utilizzate; se dobbiamo assistere a un diritto internazionale sempre più debole e operante solo se utile agli interessi dei potenti e se dobbiamo prendere atto dell'inefficienza delle istituzioni internazionali, in particolare dell'ONU che si vuole addirittura spettatrice di vere e proprie stragi o genocidi; se ci si continua a ingannare, a usare l'astuzia commerciale, la forza e la supremazia economica, tecnica o scientifica e se si pone in essere una criminalità diffusa e dilagante, le guerre e i terroristi che si rincorrono e si determinano a vicenda.

Se i Caino si fanno sempre più

subdoli e raffinati con la controinformazione, la falsa informazione, la mistificazione per condizionare, per confliggere o far confliggere, per sfruttare e derubare allo scopo di conseguire a ogni costo i propri egoistici interessi e il proprio spasmodico consumo; se dobbiamo prendere atto che i poveri sono sempre più poveri e sempre più numerosi, e i ricchi sempre più ricchi e meno numerosi; dopo tutto questo, se non si va al fondo delle cose mettendo in equilibrio la bilancia della giustizia, sono insufficienti l'opposizione, l'indignazione e la ribellione morale, così come il commuoversi nelle visite ai monumenti della vergogna.

Dobbiamo prendere atto e consapevolezza che responsabili sono la violenza nelle sue varie accezioni e le guerre con gli eccessi e l'aspirazione del branco peggiorate dalle ideologie criminose e piene di disprezzo per la vita umana, tese a fare emergere e a esprimere al peggio gli infimi bestiali istinti dell'uomo.

4 Novembre, con il Presidente del Senato al Sacrario di Redipuglia

Migliaia di persone hanno assistito alla cerimonia della Giornata dell'unità nazionale e delle Forze Armate che si è celebrata il 4 Novembre 2006 al Sacrario di Redipuglia in provincia di Gorizia. Redipuglia in lingua slovena significa "terra di mezzo", fra l'Isonzo e il Tagliamento.

La scalinata dell'imponente monumento ai Caduti era colma di gente, come pure le aree laterali in uno scenario suggestivo che ha accolto le massime autorità dello Stato, con in testa il Presidente del Senato Franco Marini, che ha presenziato portando con orgoglio il cappello d'alpino e ha scortato le urne contenenti le spoglie di 5 dei 380 connazionali rimpatriati dalla Russia (fatte traslare dall'ossario di Cagnacco, insieme alle altre esposte ai piedi della tomba del duca D'Aosta). Dopo la cerimonia della deposizione di una corona di fiori sul colle di Sant'Elia - da parte del prefetto di Gorizia e del Comandante militare regionale, insieme al Presidente del Senato, al Sottosegretario alla Difesa Forcieri e al Generale capo di Stato Maggiore dell'Esercito - le autorità hanno salutato i rappresentanti delle Associazioni degli Invalidi presenti alla cerimonia, per poi assistere alla Messa celebrata dal Cappellano Militare, insieme ai sacerdoti del Fiuli-Venezia Giulia. Il Cappellano ha ricordato i nostri soldati caduti all'estero in missione di pace.

Dopo la Messa è intervenuto il Sottosegretario con un intervento incentrato sul concetto di patria e sull'aspirazione alla pace delle Forze Armate, cui è affidato il compito di custodire i nostri valori: civiltà, cultura e amore della pace. Lasciando il Sacrario, il Presidente Franco Marini - con un gesto di cui gli siamo grati - ha voluto salutare i ciechi di guerra presenti alla cerimonia.

(Claudio Caldo)

Nord Italia, richieste al Consiglio nazionale

di Antonio Marin

Il Consiglio interregionale Nord Italia si è riunito il 23 settembre 2006 e, al termine di una animata e ampia discussione, ha formulato le seguenti richieste da inviare al Consiglio nazionale come stimolo nella azione da svolgersi presso il Parlamento e il Governo:

1) la messa a regime delle leggi 288/2002 e 44/2006 per adeguare l'importo dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore al costo effettivo del servizio;

2) la rivalutazione pensionistica dei ciechi monoamputati, perché, in considerazione delle notevoli difficoltà che ne impediscono l'autonomia, la Presidenza nazionale promuova iniziativa atte a far sì che ai soggetti interessati sia riconosciuto un incremento del 20% su assegni di cumulo e superinvalidità insieme a un indennizzo pari a un terzo del trattamento corrisposto ai soggetti dotati di ambo gli arti superiori;

3) la più ampia collaborazione con la Confederazione tra le associazioni combattentistiche e partigiane, anche a sostegno delle Forze armate italiane impegnate per iniziativa dell'ONU in Paesi afflitti da guerre crudeli;

4) l'aggiornamento della reversibilità, che tenga conto dei cumuli riconosciuti in vita al dante causa, e il riconoscimento del diritto alla reversibilità anche a chi ha assistito il dante causa pur non essendo coniuge: diritto che deve prevedere la corresponsione per un anno di una somma pari al trattamento pensionistico percepito dal dante causa, nonchè quella dell'assegno supplementare, previsto per il coniuge superstite, anche a favore dei figli

maggioresnni inabili;

5) una nuova legge che preveda il diritto al collocamento obbligatorio per i figli e il coniuge dei grandi invalidi di guerra e per servizio, vanificato dal Regolamento attuativo della legge n. 68 del 1999;

6) una migliore illustrazione dei problemi pensionistici sulla stampa associativa, purtroppo oggi gravemente penalizzata per motivi economici nella estensione e nel numero delle proprie edizioni.

Il Presidente comm. Antonio Rampazzo, con circolare del 4 dicembre 2006, pur denunciando l'assenza di copertura economica per i trattamenti pensionistici nella Legge finanziaria 2007/09, ha inviato queste richieste a tutti i soci del Nord Italia per una più completa informazione. Annunciate sia la imminente pubblicazione sulla G.U. del Decreto interministeriale sull'assegno sostitutivo, sia tre iniziative di interesse generale (il soggiorno invernale a Villabassa, la creazione di un apposito fondo per la tutela del Monumento al Cieco di guerra e la manutenzione del parco San Marco a San Donà di Piave e la solidarietà verso i ciechi del Togo grazie alla generosità di soci, simpatizzanti ed enti come la Caritas e la Cei), il Presidente ha rivolto a tutti un forte appello a operare con autentico spirito associativo e con obiettivo senso della realtà, per raggiungere in piena unità di intenti e di azione i traguardi indicati democraticamente dal Consiglio nazionale, con l'invito a tralasciare iniziative unilaterali che indeboliscono le possibilità di incidere su Parlamento e Governo.

Calabria, un appello all'unità nella pace

L'Assemblea dei soci della regione Calabria ha visto la partecipazione di numerosi soci e autorità militari e civili. Presidente dell'Assemblea è stato nominato il Presidente nazionale Italo Frioni, il quale ha portato i saluti del Presidente fondatore Aramis Ammannato e della Presidenza nazionale.

Nella nutrita relazione morale e finanziaria il Consiglio regionale ha dettagliatamente illustrato il lavoro svolto in questo anno, mettendo in risalto tutti i problemi che devono essere affrontati con molto impegno nel futuro. Come Presidente regionale ho messo in risalto il fatto che, per contrastare l'indifferenza delle istituzioni nella risoluzione dei sacrosanti diritti loro spettanti, i Grandi Invalidi Ciechi di guerra della Calabria lanciano un vivo appello al Governo affinché, a sessant'anni dall'ultimo conflitto mondiale, si risolvano decorosamente tali diritti.

Il successivo intervento della dott.ssa Silvana De Carolis, dirigente dell'assessorato ai Lavori pubblici di Vibo Valentia, ha messo in risalto la collaborazione con il Consiglio regionale AICG fin dal lontano 1982, quando fu assegnata presso il Palazzo Santa Chiara di Vibo Valentia la nostra sede che, quanto prima, sarà trasferita in un palazzo adiacente, completamente restaurato e molto accogliente.

Concludendo il dibattito sulla relazione, nel richiamare i valori della pace e dell'unità, prima dell'Italia poi dell'Europa unita che, grazie al cielo, è già stata raggiunta nonostante le contrastanti ideologie, mi sono augurato che la costituzione da poco approvata possa migliorare l'allargamento del mercato e le condizioni sociali dei cittadini di ogni singolo paese. Sarebbe un vero e proprio assurdo - non mi stanco di ripeterlo - che, dopo aver innestato la marcia per l'Europa, si innestasse la retromarcia per l'Italia: un assurdo sentimentale, oltre che politico, sol che si pensi ai Caduti per l'Unità d'Italia in tutte le guerre del Risorgimento, nel primo conflitto mondiale e nel secondo, quando gli Italiani si sentirono uniti nonostante l'8 settembre 1943. È stata quella la data in cui, in mancanza di un'unica guida, gli Italiani si sono trovati a schierarsi su opposti fronti. Pertanto ci auguriamo che questo sentimento di italianità continui anche in un eventuale futuro di federalismo.

Deve essere proprio l'Italia, per la cultura di cui è fiera portatrice, a farsi promotrice perché nel mondo venga bandita ogni guerra, ogni forma di violenza ovunque essa si annidi, per risvegliare l'amore fraterno tra tutti gli uomini. E questo lo diciamo, e lo ripetiamo, noi Ciechi di guerra, i più disarmati tra gli uomini.

(Carmine De Fazio)

Comunicazione, risorse interne e amore coniugale

di Gianni Grassi

Prosegue il dibattito su "Le persone cieche e la comunicazione" iniziato sul numero 1/2006.

Lo scorso anno, in occasione di un festival, sono stati proiettati due film della regista Mara Chiaretti, dedicati a Rubèn Gallego. Uno ("Rubèn") è del 1971 mentre il secondo ("Siluro rosso") è un documentario più recente. Narrano la storia di un bambino che a 10 anni perde la vista e viene messo nell'Istituto per ciechi di Genova dove, per dirla con Ennio Flaiano, si fabbrica una "vita di scorta": partecipa alle contestazioni studentesche e politiche e maneggia i rumori e i suoni che lo circondano, fino a diventare un rinomato montatore del suono del cinema mondiale.

Il secondo film narra la vera storia di Rubèn Gallego, bimbo cieco e paralizzato quasi totalmente (poteva muovere solo una mano), il quale però in collegio imparava da solo a strisciare, a leggere con chi l'aiuta, a mordere chi non l'aiuta. Oggi, riconosciuto tra i più bravi montatori del suono del cinema, vive a Friburgo.

È un altro caso dell'enigma "comunicazione", del valore "terapeutico" delle potenzialità insite in ciascuno di noi, dotato o meno di tutte le capacità sensoriali, e soprattutto del patrimonio motivazionale. La motivazione riesce a far muovere anche un bambino cieco paralizzato (così come il fisioterapista dell'Hospice Antea, in cui mi trovo ricoverato da sette mesi con una paralisi vertebrale da metastasi, è riuscito dapprima a farmi uscire in carrozzella mentre oggi, che il male avanza inesorabilmente, riesce tuttavia a farmi sedere quanto meno sulla sponda del letto e a ridarmi così un'ulteriore ragione per resistere e non cedere definitivamente alle metastasi).

Del resto, rileggendo le brevi ricostruzioni autobiografiche inviate dai Consiglieri nazionali e dai membri dell'Ufficio di Presidenza dell'AICG per essere inserite nel sito web, mi sono accorto di un'importante esperienza comune a quasi tutti i dirigenti AICG. È l'esperienza legata alla scoperta, all'uso e alla valorizzazione, fin da piccoli, di tutte le potenzialità fisio-psichiche e morali: ciò che li ha sostenuti, nella difficile sfida per far riacquisire autonomia e dignità ai loro corpi martoriati da mine e spezzoni è stata, dapprima, la protezione della famiglia (spesso rafforzata da mirabili iniziative di solidarietà collettiva, come quelle sorte intorno alla figura di don Carlo Gnocchi); poi la forza di spirito o della mente necessaria per affrontare tutti i disagi di una severa scolarizzazione, magari in istituti diversi; infine, il "braccio" ideale e materiale, sentimentale e morale, delle compagne di vita (oggi purtroppo ancora neglette da trattamenti francamente indegni).

Lo stesso braccio che ancora li sostiene nella diuturna, faticosa e spesso ingrata attività al servizio della categoria, a livello nazionale e locale, nella battaglia per la difesa di principi fondamentali, come quello del carattere risarcitorio e non assistenziale dei trattamenti pensionistici, nonché del carattere progressivo dei medesimi trattamenti a seconda dell'aumento delle mutilazioni e dei cumuli. Battaglia cui l'AICG intende legare definitivamente - come vera e propria scelta di civiltà - anche un'altra: quella per la tutela e il miglioramento dei trattamenti di reversibilità, fin qui trascurati (tanto da esserci fatti sorprendere dall'ammontare dei riconoscimenti finalmente previsti per le vedove e gli orfani dei Caduti per atti di terrorismo e in difesa della pace:

riconoscimenti che - giustamente - vanno estesi ai superstiti dei grandi invalidi e dei Caduti di guerra e per servizio).

Vorrei riportare alcuni versi che il poeta Eugenio Montale ha dedicati alla moglie non vedente, all'indomani della morte:

**"Ho sceso milioni di scale
dandoti il braccio
non già perchè
con quattr'occhi
forse si vede di più.
Con te le ho scese
perchè sapevo che di noi due
le sole vere pupille,
sebbene tanto offuscate,
erano le tue".**

Concludo così queste disorganiche osservazioni sui misteri della comunicazione (e, perchè no?, dell'amore coniugale, di cui io e mio fratello Giorgio siamo stati testimoni. Sì, per i soli dodici anni in cui nostro padre Rodolfo, grande invalido e cieco di guerra, è rimasto vivo, dopo essere stato mutilato da una mina tedesca che stava tentando di dinnescare, e prima di essere stroncato, il 3 gennaio 1956, da un infarto che la burocrazia ministeriale negava avesse attinenza con la causa della super-invalidità. Dodici anni soltanto, un periodo breve e per di più condizionato dalla frequenza scolastica in istituti lontani da casa, ma sufficiente a capire e a serbare come valore per tutta la vita proprio quell'amore coniugale, quell'*affectio maritalis* di cui la nostra fragile madre è stata degna erogatrice (in consonanza con tante altre compagne poi rimaste vedove). È forse il caso, allora, che proprio alle Vedove vada, insieme con i sentimenti personali di riconoscenza, tutto il massimo rispetto associativo. La prima comunicazione da recuperare è proprio con loro.

8 Settembre Da Porta San Paolo al Quirinale

Stessa passione e rinnovato entusiasmo di 63 anni fa l'8 Settembre 2006 a Porta San Paolo, dove sulle Mura Aureliane le lapidi ricordano i giorni dell'eroismo. Il Presidente della Repubblica - presente con il senatore Gerardo Agostini per la Confederazione delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane e il Presidente AICG Italo Frioni - ha solennizzato la commemorazione della prima Resistenza contro i nazisti che vide il sacrificio di Granatieri di Sardegna e Lancieri di Montebello.

Concluse le cerimonie, il Presidente ha aperto le porte del Quirinale, per un'udienza particolare alla quale hanno partecipato il Ministro della Difesa, i capi di Stato Maggiore, il Presidente della Regione e il Sindaco di Roma, e nella quale ha detto: "Desidero rivolgervi il più convinto e intenso riconoscimento per l'impegno, che ancora una volta assumete, di concorrere alla grande opera comune di trasmissione della memoria storica e mi complimento per le iniziative volte a garantire il passaggio del testimone, come i tempi e lo scorrere delle generazioni prescrivono, soprattutto alle generazioni più giovani e ai nostri discendenti. È



La cerimonia a **Porta San Paolo**.

anche questo il segno della vostra lungimiranza e della vostra saggezza". È stata affrontata anche la questione delle missioni all'estero dei nostri soldati. Il Capo dello Stato ha sottolineato che gli ex combattenti e gli invalidi di guerra rappresentano un esempio "oggi che l'Italia è chiamata a dare il suo contributo alla costruzione di un mondo più pacifico e giusto, partecipando a prove impegnative al servizio della causa europea e delle organizzazioni internazionali, secondo spirito e lettera della Costituzione".

Giuseppe Massaria, un caro e vecchio amico

Il 20 novembre 2006 è deceduto Giuseppe Massaria, ex centralinista presso il distretto ENEL di Vibo Valentia e membro del Consiglio regionale Calabria dell'AICG. Vecchio amico, attivo collaboratore, è stato tra i fondatori del Comitato Regionale AICG nei primi anni '70: divenuto cieco all'età di 12 anni a causa dello scoppio di un residuo bellico, ha affrontato con coraggio i disagi che questa nuova condizione gli aveva procurato.

Successivamente, si è trasferito prima presso la Villa dei Ciechi di guerra di Firenze, intraprendendo i primi studi, poi all'Istituto per Ciechi Configliachi di Padova. Conseguì il diploma di centralinista presso l'Istituto Milani di Brescia. Questo gli consentì di impiegarsi al Distretto ENEL di Vibo Valentia, lasciando un ottimo ricordo nei colleghi.

Fu marito ammirevole, padre esemplare, nonno premuroso, amico fraterno e leale di tutti. Con il suo spirito ha attirato l'affetto di coloro che lo conobbero e gli stettero vicino. Il suo buonumore, infine, e l'innato coraggio gli permisero di convivere nell'ultima fase della vita con la sofferenza, senza peraltro che venisse meno in lui il vivo interesse per la famiglia e per l'AICG, nella quale la sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile.

Rivolgiamo alla vedova e agli orfani il più sentito cordoglio e i nostri più profondi sentimenti di vicinanza.

(**Carmine De Fazio**)

L'INCONTRO • Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXIV • n. 3 • Settembre/Dicembre 2006

Direttore: Comm. Italo Frioni
Direttore responsabile non-profit:
Lorenzo Grassi

Progetto grafico e impaginazione:
Maria Luisa Battiato

Redazione: Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
<http://www.aiciechiguerra.it>
redazione@aiciechiguerra.it

Comitato di redazione:
Antonio Marin, Antonio Poeta,
Attilio Princiotto, Gianni Grassi

Finito di stampare nel mese di gennaio 2007
dalla Tipolitografia Stilgrafica Srl
Via Ignazio Pettinengo, 31/33 • 00159 Roma
Tel. 06/43588200

C/C Postale n. 78747003
C/C Bancario n. 14770 • BNL Ag. 11 Roma

Altri amici che ci lasciano

Consiglio Lazio Umbria

• **Mario Olivo Battistiol**
deceduto il 21/11/2006

Sul prossimo numero della Rivista il prof. Alfonso Stefanelli rievocherà i meriti dei soci scomparsi Giannetto Bracconi, Giulio Perotti e Gianni Regosini.

La Presidenza nazionale AICG annuncia la scomparsa del Presidente Fondatore Generale di S.A.r.o Aramis AMMANNATO, nato a Roma il 23 dicembre 1914 e ivi deceduto il 21 gennaio 2007



Allievo dei collegi militari di Napoli e Roma e dell'Accademia aeronautica di Caserta, passerà alla storia dell'Aeronautica italiana, con i fratelli Porthos e Athos (M.d'O.), come uno dei tre *moschettieri dell'aria*. Destinato a uno stormo da bombardamento, partecipa alle operazioni in Spagna dove si guadagna due medaglie d'argento e una di bronzo al VM. Allo scoppio della II guerra mondiale, quale ufficiale di inquadramento all'Accademia aeronautica, ottiene il trasferimento a un reparto bellico e viene assegnato nel luglio del 1940 al 41° stormo BT di stanza a Gela con il fratello maggiore Athos, comandante di una squadriglia. Nell'ottobre 1940 lo stormo viene destinato a operare in Africa settentrionale: alla base aerea di Castel Benito e poi a quella di Tmimi (Marmarica) per contrastare la prima offensiva inglese del Nord Africa. Quale capo pattuglia, dopo l'abbattimento del gregario di destra da parte di un caccia inglese, viene abbattuto a sua volta e costretto ad atterrare con il pieno carico di bombe e senza carrello sull'aeroporto di Tobruk.

Finita questa fase di operazioni rientra a Roma per la morte del fratello Athos e viene assegnato con lo stormo all'aeroporto di Poggio Renatico (Fe) dove assume il comando della squadriglia lasciato vacante proprio dal fratello. Nell'ottobre 1941 lo stormo viene destinato all'aeroporto di Treviso, dove comincia l'addestramento per la caccia notturna. Dopo aver frequentato un corso di volo senza visibilità sull'aeroporto di Linate (Mi) ne frequenta un secondo in Germania. All'albo delle decorazioni aggiunge ora un'altra medaglia d'argento e una di bronzo al VM, oltre una promozione per meriti di guerra.

Nel 1945 perde la vista in un rastrellamento per la bonifica di ordigni inesplosi all'aeroporto di Frosinone. Ciò nonostante, nel 1949 si laurea in giurisprudenza all'università di Roma, nel 1956 diventa Vice presidente nazionale dell'Unione Italiana Ciechi (subentrando al Capitano Rodolfo Grassi, improvvisamente scomparso il 3 gennaio 1956) e due anni dopo dell'Istituto nazionale case popolari per i ciechi, fino al 1974. Nel 1966 entra nell'Esecutivo dell'Organizzazione mondiale per la promozione sociale dei ciechi e tre anni dopo in quello della Federazione internazionale dei ciechi (IKK).

Nel settembre 1966, insieme con Antonio Rampazzo e Lino Ferro, organizza ad Abano Terme l'incontro che porterà nel 1968 alla convocazione a Brescia del primo convegno dei ciechi di guerra, organizzato con la collaborazione di Gianni Grassi. Dallo stesso anno è presidente della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza, cui ridà notevole impulso. È Presidente dell'IKK dal 1982 al 1985. Il 1° giugno 1961 è insignito della medaglia d'argento per i benemeriti della cultura, nonché delle onorificenze di Cavaliere di gran croce della Repubblica italiana e di Commendatore della Repubblica federale tedesca.

Il 23 maggio 1979 è eletto Presidente nazionale dell'AICG, presidenza che ricopre fino al 1989, anno in cui è nominato Presidente Fondatore. Alla famiglia, e in particolare alla gentile e coraggiosa vedova, il più sentito cordoglio dell'intera Associazione Italiana Ciechi di guerra e per servizio.